

L'OVONE SAVIGLIANO (mod.110C)

v.0.21

www.geocities.com/chopin.i



Nonostante la spiccata somiglianza estetica con l' "ovetto" mod. 108, l' "ovone" non ha niente a che fare con le piccole supereterodine 4 valvole Savigliano tanto care ai collezionisti. Questo 5 valvole + occhio magico doveva essere la proposta delle O.d.S. per la fascia degli apparecchi domestici pluribanda di buona potenza audio, comparabile al TV grande schermo da salotto di oggi. E proprio come per i modelli della fascia alta dei cataloghi odierni, anche questo vecchio ricevitore si distingue per la particolare qualità dei componenti utilizzati, oltre che per piccoli accorgimenti circuitali non eccezionali, ma a mio avviso interessanti.

La prima cosa che mi ha dato nell'occhio è l'assenza, dove lo schema prevede condensatori di piccola capacità, dei soliti sandwich mica-alluminio-bachelite, rimpiazzati con pregevoli modelli cilindrici al 2 e 5% di tolleranza con dielettrico in ceramica calibrata e metallizzata. Componenti che mai prima d'ora avevo potuto vedere montati in un ricevitore civile di produzione italiana del periodo prebellico.

Inconsueto l'induttore supplementare alla bobina di campo dell'altoparlante elettrodinamico, posto sul ramo negativo del pigreco di alimentazione anodica per filtrare la tensione di polarizzazione fissa del CAV, e il controllo di tono che si avvale addirittura di un potenziometro a variazione logaritmica dotato di presa centrale.

Unica stonatura nel quadro generale è rappresentata dai mediocri zoccoli octal in fogli di materiale bachelizzato che a distanza di anni divengono sinonimo di contatti elettrici inaffidabili e potenzialmente rischiosi per la generazione di archi. Mi permetto comunque di "scusare" i progettisti in quanto già il solo fatto che un così vecchio prodotto industriale destinato al mercato civile possa tutt'oggi essere facilmente reso funzionante rende ingiusta ogni critica! Le circostanze che hanno portato al ritrovamento di questo esemplare dipingono un quadretto davvero simpatico: in occasione di una passata edizione del mercatino di Marzaglia gli appassionati di mezza Italia, e tra loro quelli della mia zona, hanno preso macchina ed elenco della spesa incamminandosi di prima mattina verso l'ambito ritrovo, lasciando che l'ovone venisse posto e rimanesse per alcune ore sul banco di un venditore presso un consueto e concomitante mercatino delle "antichità". Mio padre, in libera uscita senza propositi d'acquisto, non credeva che ancora a metà mattinata potesse essere rimasto in bella vista qualcosa di interessante, almeno a prezzi abbordabili. Trovato e acquistato il Savigliano pensava quasi di aver preso il bidone già esaminato e scartato da molti! :-)

In verità i topi avevano provato ad assaggiarlo, e le tracce dei loro denti erano chiaramente visibili su di alcuni punti del mobile. Fortunatamente non vi sono spazi sufficientemente larghi per consentire l'accesso al circuito, e l'opera di restauro dei danni causati dai topi si è ridimensionata al solo ripristino estetico, rispetto al paventato lavorone che si sarebbe reso necessario trovando distrutte le bobine dello stadio d'AF.

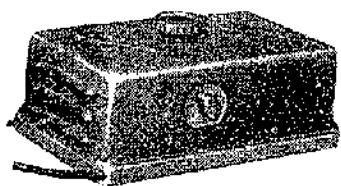
Il restauro della parte elettrica è consistito nell'occultamento di nuovi elettrolitici nell'involucro dei vecchi, oltre alla sostituzione del condensatore di accoppiamento tra detector e finale di BF, e degli unici due condensatori a mica, deformati, sul blocco d'AF.

Per consueta cautela ho sostituito il condensatore tra rete elettrica e chassis, usanza che suggerisco senz'altro per prevenire infortuni legati al deperimento del dielettrico, sia su sé stessi, su altri avventori che potrebbero aver modo di venire in contatto con la massa dell'apparecchio, e sugli stadi d'ingresso/uscita delle apparecchiature in dotazione al proprio banco di lavoro (nel caso che vengano utilizzate sull'apparecchio non alimentato tramite separatore di rete). La riparazione è stata però rallentata da una 6Q7 "covata leggera" che ha particolarmente patito gli shock meccanici dovuti alle movimentazioni subite negli anni dalla radio, dato che l'audio andava e veniva a

causa sua a seconda che lo chassis fosse posto normalmente o inclinato sul banco di lavoro. In seguito mi sono disperato dietro a inspiegabili disinnesci saltuari dell'oscillatore locale, difetto che è scomparso restringendo e ripulendo con delicatezza i contatti dello zoccolo della 6A8. Ritoccate MF e circuiti LC dell'oscillatore locale per adattarli alla nuova detector e all'invecchiamento dei materiali, ho potuto in fine riassembleare il tutto.

Nient'altro da riportare, se non che sarei curioso di sapere o riuscire a ricostruire qualcosa sulla storia aziendale delle Officine di Savigliano. Dal punto di vista estetico molti tra gli apparecchi prodotti da questa Casa tra i '30 e i '40 sono per lo meno inconsueti. Sarebbe dunque interessante ricostruire eventuali correlazioni dell'azienda con gli architetti che aderirono con propri progetti ai concorsi indetti per definire l'emancipazione formale del "moderno" apparecchio radio dalle linee e dagli stili della comune mobilia domestica. Probabilmente informazioni utili sono riportate nelle pagine dei coevi numeri della rivista d'architettura e design "Domus", nei numeri doppi de "L'Antenna-La Radio" dedicati alle edizioni della Mostra Nazionale della Radio, o in altri periodici che abbiano trattato la VII Triennale di Milano.

Ultimo dubbio riguarda il nome dell'azienda: "Società Nazionale delle Officine di Savigliano".



CONVERTITORE UNIVERSALE FM

SOCIETÀ NAZIONALE OFFICINE DI SAVIGLIANO

FONDATA NEL 1880 . CAPITALE L. it. 1.000.000.000

Direzione: **TORINO** . Corso Mortara 4

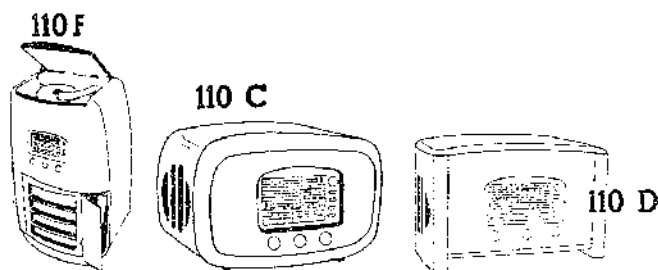
per consentire la ricezione della modulazione di frequenza nella gamma dei 3 metri coi radio ricevitori normali

Ero in dubbio sul fatto che la Società Nazionale Officine di Savigliano che si dedicava a imponenti progetti e costruzioni metalmeccaniche a partire dalla fine del XIX secolo fosse la stessa realtà industriale madre di questi apparecchi radio, fino a quando non ho notato questa inserzione su di una vecchia rivista.

Incuriosito dai come e dai perché di quella scelta, ho fatto dunque alcune ricerche nelle biblioteche dell'Ateneo Pisano, ma a quella ragione sociale corrispondono solamente progetti e studi di ponti e strade ferrate.

Saranno mai state edite pubblicazioni, da banche, da aziende di promozione turistica o altro, riferite alle Officine di Savigliano?

Qualsiasi informazione o suggerimento in merito sono come al solito benvenuti.
(<http://www.geocities.com/chopin.i/contatta.html>)



Anno di costruzione: 1943 per la stagione 1940-41. Costruttore: Soc. Naz. delle Officine di Savigliano - Corso Mortara, 4 - Torino.

www.geocities.com/chopin.i